



BILANCIO CONSUNTIVO 2019

Esercizio 1 gennaio - 31 dicembre 2019

Approvato dal Consiglio d'Amministrazione del 12/06/2020

Approvato dall'Assemblea dei Soci del 4/11/2020

- Relazione degli amministratori

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Fondazione riconosciuta

Fondo di dotazione € 119.818,00 - Codice Fiscale e Partita Iva 01976520542

Sede Perugia, via del Verzaro 20

- centralino +39 075 575 421
- fax +39 075 572 9039
- e-mail tsu@teatrostabile.umbria.it
- sito www.teatrostabile.umbria.it

Centro Studi Segio Ragni, Perugia, piazza Morlacchi 19

- centralino +39 075 575421
- e-mail centrostudi@teatrostabile.umbria.it

Magazzino, Perugia, Loc. Sant'Andrea delle Fratte

Soci Fondatori e Assimilati	Consiglio di Amministrazione
Regione Umbria Comune di Perugia Comune di Terni Comune di Foligno Comune di Spoleto Comune di Gubbio Comune di Narni	<u>Presidente</u> Brunello Cucinelli <u>Membri</u> Roberto Rosati (Vicepresidente) Anna Amati Elmo Mannarino Alessandro Tinterri
Soci Sostenitori	Collegio sindacale
Fondazione Brunello e Federica Cucinelli	<u>Presidente</u> Gianfranco Squillace <u>Componenti</u> Eugenio Lepri Alberto Rocchi <u>Supplenti</u> Riccardo Simoni Emma Scavo
	Direttore Nno Marino

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Signori Soci,

sottopongo al vostro esame la relazione e il bilancio consuntivo della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria dell'anno 2019. Esso è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità generale che, a sua volta, rispecchia integralmente e fedelmente i fatti amministrativi intervenuti nell'esercizio.

A lato degli importi relativi all'esercizio in corso sono forniti quelli relativi all'esercizio precedente opportunamente trattati, al fine di favorire la comparabilità delle informazioni. In particolare, si è provveduto, come per legge, ad usare prudenti criteri di valutazione e si è tenuto presente l'esigenza di garantire, sia sul piano formale che sul contenuto, la dovuta chiarezza, nonché la veritiera e corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Fondazione.

CONSIDERAZIONI SULLA STAGIONE TEATRALE

Anche quest'anno il Teatro Stabile dell'Umbria, rispettando i programmi preventivati, ha operato seguendo le linee strategiche che caratterizzano la sua attività: la produzione di spettacoli, le stagioni di prosa dei teatri della Regione, il Centro Studi "Sergio Ragni", la formazione di giovani attori, "Smanie di primavera" la rassegna per il pubblico di Perugia, realizzata attraverso l'apertura del Teatro Morlacchi ai giovani artisti umbri e alle associazioni culturali di teatro, danza e cinema della città.. In questi ambiti e in ottemperanza a quanto previsto dal decreto ministeriale, è stata curata la formazione dei quadri artistici e tecnici, rispettando in ciò la stabilità del personale tecnico e amministrativo; è stato valorizzato il repertorio italiano contemporaneo e l'attività di ricerca e di sperimentazione; è stata favorita la partecipazione del pubblico con particolari agevolazioni, sono state svolte attività di studio e di formazione rivolte specificatamente alle scuole ed ai giovani. Diciassette sono i Teatri dell'Umbria dove lo Stabile ha curato le Stagioni di Prosa; questo dato esprime bene il radicamento sul territorio dello Stabile nonché lo sforzo del personale per il sostegno e la valorizzazione della rete dei teatri storici che caratterizzano la nostra regione.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'anno in esame è stato caratterizzato dalla produzione di tredici spettacoli, di cui cinque nuovi allestimenti e otto riprese.

NUOVI ALLESTIMENTI

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria / Teatro Metastasio di Prato

NOSTALGIA DI DIO - DOVE LA META È L'INIZIO

testo e regia Lucia Calamaro

con Cecilia Di Giuli, Simona Senzacqua, Francesco Spaziani, Alfredo Angelici

luci di Gianni Staropoli

scene e costumi Lucia Calamaro

assistente alla regia Diego Maiello

disegno dell'angelo Luca Privitera

foto di scena Guido Mencari



"Anche la mucca ha il suo principio di interiorità. Esige una casa, l'ambiente modesto e segreto dove l'inconscio vive." G. Bachelard

Nostalgia di casa. Questo potrebbe essere l'altro titolo di questo spettacolo, in quanto per me, la casa sono gli affetti, e gli affetti sono l'unica dimensione rimasta che mi rapporti al sacro. Nel bene voluto, risiede il mistero. E' nel legame, nel bisogno dell'altro, la meraviglia. C'è lì, nella casa, un'energia invisibile ma concreta, inafferrabile e solida: io so che c'è, anche se non la vedo. Ed è una delle poche cose certe che ho. Ogni volta che torno a casa, io mi sento come se tornassi all'infanzia. Ma non a una fase qualunque dell'infanzia, ma alla fase dell'onnipotenza, quella dei primissimi anni. A casa mia, in questo habitat benevolo, io credo di potere tutto e una parte di me, bambina, si rilassa, si libera, respira e si sparge in giro. Forse questo passaggio succede a tutti, quando tornano a casa. O forse no. Forse è una dimensione del nostos, del ritorno dell'Eroe. Chissà. Non so, non saprei, ma mi piace pensarlo. Il mondo ci limita, la casa ci accoglie e ci espande. Ed è in questa fioritura potente e affettuosa, che nascono i figli. Che sono per me l'altra domanda su cui si annoda, senza scioglierla, questo spettacolo. Tutti i bambini sono figli. Dio è un bambino. Dio è un figlio. Tutti i figli sono Dio? Chissà. Comunque sia, una cosa si sa: per le madri, i figli, non crescono mai. L.C.

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria
con il contributo speciale della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli

LE AFFINITÀ ELETTIVE

di Johann Wolfgang von Goethe
riscrittura Maria Teresa Berardelli

regia Andrea Baracco

con Elena Arvigo, Silvia D'Amico, Denis Fasolo, Gabriele Portoghese,
Carolina Balucani, Oskar Winiarski

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

musiche originali Giacomo Vezzani eseguite da UmbriaEnsemble

luci Simone De Angelis

video Luca Brinchi, Daniele Spanò

aiuto regia Carolina Balucani

foto di scena Guido Mencari



"Anche la mucca ha il suo principio di interiorità. Esige una casa, l'ambiente modesto e segreto dove l'inconscio vive." G. Bachelard

Nostalgia di casa. Questo potrebbe essere l'altro titolo di questo spettacolo, in quanto per me, la casa sono gli affetti, e gli affetti sono l'unica dimensione rimasta che mi rapporti al sacro. Nel bene voluto, risiede il mistero. E' nel legame, nel bisogno dell'altro, la meraviglia. C'è lì, nella casa, un'energia invisibile ma concreta, inafferrabile e solida: io so che c'è, anche se non la vedo. Ed è una delle poche cose certe che ho. Ogni volta che torno a casa, io mi sento come se tornassi all'infanzia. Ma non a una fase qualunque dell'infanzia, ma alla fase dell'onnipotenza, quella dei primissimi anni. A casa mia, in questo habitat benevolo, io credo di potere tutto e una parte di me, bambina, si rilassa, si libera, respira e si sparge in giro. Forse questo passaggio succede a tutti, quando tornano a casa. O forse no. Forse è una dimensione del nostos, del ritorno dell'Eroe. Chissà. Non so, non saprei, ma mi piace pensarlo. Il mondo ci limita, la casa ci accoglie e ci espande. Ed è in questa fioritura potente e affettuosa, che nascono i figli. Che sono per me l'altra domanda su cui si annoda, senza scioglierla, questo spettacolo. Tutti i bambini sono figli. Dio è un bambino. Dio è un figlio. Tutti i figli sono Dio? Chissà. Comunque sia, una cosa si sa: per le madri, i figli, non crescono mai. L.C.

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria / Emilia Romagna Teatro / Teatro Metastasio di Prato

LA VALLE DELL'EDEN

di John Steinbeck

traduzione Maria Baiocchi e Anna Tagliavini

adattamento Linda Dalisi e Antonio Latella

regia Antonio Latella

con Michele Di Mauro, Christian La Rosa, Emiliano Masala, Candida Nieri, Annibale Pavone, Massimiliano Speziani, Elisabetta Valgoi

scene Giuseppe Stellato

costumi Simona D'Amico

luci Simone De Angelis

musiche e suono Franco Visioli

assistente al progetto artistico Brunella Giolivo

assistente alla regia volontario Paolo Costantini



«Ma perché il Dio che tutto sa creò l'imperfezione al centro del suo Eden? Solo per essere chiamato? Ma che cos'è un nome? E perché un istante dopo che si viene al mondo, ancor prima che il lamento del nascituro possa divenire parola, abbiamo bisogno di un nome? Queste stesse domande – scrive Antonio Latella – le trovo al centro di questo meraviglioso romanzo, questa epopea che non ha eguali. John Steinbeck con *La valle dell'Eden* segna il suo capolavoro letterario, forse perché si scontra con il solo libro capolavoro esistente, la *Bibbia*. Nel titolo originale *East of Eden*, tratto dal verso 16 del Libro IV della *Genesi*, Steinbeck sembra suggerire che siamo fuori dall'Eden non perché figli (del peccato) di Adamo, ma perché figli di Caino. L'Eden lo abbiamo perduto: eravamo l'Eden e ora siamo coloro che lo cercano. Ogni pagina del romanzo ci parla di creazione e di sconfitta eterna. Ogni pagina ci parla di famiglia, di padri, di figli, di fratelli, di gemelli. Ogni pagina ci dice che le madri non ci sono, le madri muoiono, le madri si suicidano, le madri rinnegano i figli e peccano, e la sola madre presente è la terra, che partorisce pietre, e che anche quando è fertile non si fa fecondare».

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria / Compagnia Orsini

IL COSTRUTTORE SOLNESS

da Henrik Ibsen

uno spettacolo di Alessandro Serra

con Umberto Orsini, Lucia Lavia, Renata Palminiello, Pietro Micci, Chiara Degani, Salvo Drago, Flavio Bonacci



Solness è un grande costruttore che edifica la propria fortuna sulle ceneri della casa di famiglia della moglie, derubandola di ogni possibile felicità futura. Solness è terrorizzato dai giovani che picchiano alla porta e chiedono ai vecchi di farsi da parte. Ma la giovane Hilde non si preoccupa di bussare, decide di fare irruzione con un'energia sottile e implacabile. È tornata per rivendicare il suo regno di Principessa. Quel castello in aria che il grande costruttore le promise dieci anni prima. Solness si nutre della vita delle donne che lo circondano ma quest'ultima gli sarà fatale e lo accompagnerà, amandolo, fino al bordo del precipizio. Se Solness è un costruttore, Ibsen è un perfetto architetto in grado di edificare una casa dall'aspetto perfettamente borghese e ordinario, nelle cui intercapedini si celano principesse dimenticate, demoni e assistenti magici al servizio del padrone.

“Drammaturgia sonora raffinatissima, è un Ibsen filtrato da Strindberg e Bergman. Orsini è stregante per come si nasconde dentro Solness, seduttore e manipolatore terrorizzato dalla giovinezza che avanza ma ancora più dalla vecchiaia che inghiotte. E il finale, per come è stato domato, varrebbe da solo lo spettacolo.” Sara Chiappori, la Repubblica.

RIPRESE

IL MAESTRO E MARGHERITA

di Michail Bulgakov

riscrittura di Letizia Russo

regia di Andrea Baracco

con Michele Riondino, Francesco Bonomo, Federica Rosellini, Giordano Agrusta, Carolina Balucani, Caterina Fiocchetti, Michele Nani, Alessandro Pezzali, Francesco Bolo Rossini, Diego Sepe, Oskar Winiarski

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

luci Simone De Angelis

musiche originali Giacomo Vezzani

aiuto regia Maria Teresa Berardelli



Quello che rende l'uomo veramente diverso da qualsiasi altro animale è la sua capacità di immaginare e credere in cose che non esistono. Divinità, valori, ideologie, saldano i rapporti tra gli uomini e danno forma alle società, permettendo a migliaia, milioni di persone, di muoversi nella stessa direzione. Condividere questi pilastri immateriali è un atto di fede involontario che garantisce la sopravvivenza delle comunità umane. E assegna un ruolo a ogni individuo, che nelle circostanze specifiche del sistema immaginato dalla sua comunità può ritrovarsi vittima o carnefice, dalla parte della ragione o da quella del torto. Ma cosa succede se qualcosa, o qualcuno, arriva ad inoculare i semi del caos nelle maglie di una struttura umana formata e solida?

Teatro Stabile dell'Umbria in coproduzione con Compagnia Il Cardellino

SI NOTA ALL'IMBRUNIRE (SOLITUDINE DA PAESE SPOPOLATO)

di Lucia Calamaro

con Silvio Orlando, Riccardo Goretti, Roberto Nobile, Alice Redini, Maria Laura Rondanini

regia Lucia Calamaro

scene Roberto Crea

costumi Ornella e Marina Campanale

luci Umile Vainieri



Questo spettacolo che ha trovato nella figura del padre un interprete per me al tempo insperato e meraviglioso: Silvio Orlando - racconta Lucia Calamaro - trova le sue radici in una piaga, una maledizione, una patologia specifica del nostro tempo, la "Solitudine Sociale". Silvio Orlando è, secondo me, un attore unico. Capace di scatenare per la sua resa assoluta al palco, le empatie di ogni spettatore e con le sue corde squisitamente tragicomiche, di suscitare rquestionamenti, emozioni e azioni nel suo pubblico. "Silvio Orlando si è immedesimato nel più profondo, toccante e maturo personaggio della sua vita teatrale, accostando al massimo le proprie doti innate di comicità e affanno in una commedia cucitagli addosso con genialità dall'autrice regista.

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria in coproduzione con Officine della Cultura

OCCIDENT EXPRESS

Haifa è nata per star ferma

di Stefano Massini

Regia Enrico Fink e Ottavia Piccolo

con Ottavia Piccolo e l'Orchestra multietnica di Arezzo

musica composta e diretta da Enrico Fink disegno luci

Alfredo Piras



Nel 2015 una donna anziana di Mosul si mise in fuga con la nipotina di 4 anni: ha percorso in tutto 5.000 chilometri, dall'Iraq fino al Baltico, attraverso la cosiddetta "rotta dei Balcani". Questa è la sua incredibile storia.

"Occident Express" è la cronaca di un viaggio. È il diario di una fuga. "Occident Express" è l'istantanea su un inferno a cielo aperto. Ma soprattutto è una storia vera, un piccolo pezzo di vita vissuta che compone il grande mosaico dell'umanità in cammino. Un racconto spietato fra parole e musica, senza un solo attimo di sosta: la terribile corsa per la sopravvivenza.

La musica suonata dal vivo dall'Orchestra Multietnica di Arezzo contribuisce a raccontare i mille luoghi attraversati dalla protagonista nel suo viaggio; la fantasmagoria di ambienti, climi, spazi diversi.

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria

COMMEDIA CON SCHIANTO

STRUTTURA DI UN FALLIMENTO TRAGICO

testo e regia Liv Ferracchiati

con Caroline Baglioni, Michele Balducci, Elisa Gabrielli, Silvio Impegnoso, Ludovico Röhl, Alice Torriani

dramaturg Greta Cappelletti

assistente alla regia Anna Zanetti

scene Lucia Menegazzo, costumi Laura Dondi,

uci Emiliano Austeri

suono Giacomo Agnifili



Un autore under35 italiano viene ritrovato morto e galleggiante in una piscina di una villa, manco fosse l'inizio di Sunset Boulevard, tutte intorno a lui, pure loro galleggianti, pere, tante pere. Commedia con schianto è una dichiarazione d'amore per il teatro come 'incontro', un incontro dove il meccanismo della creazione si aggancia alla seduzione e trova un suo luogo, ma è anche la presa di coscienza che la rappresentazione è solo un ulteriore prigioniero, una gabbia del linguaggio e delle forme, per chi ha sì bisogno del dato reale per poter scrivere, ma al contempo deve fuggirlo, scoprendo che sublimazione e disperazione, forse, non sono poi così distanti.

Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile dell'Umbria

IL RACCONTO D'INVERNO

di William Shakespeare

regia Andrea Baracco

con Mariasofia Alleva, Luisa Borini, Edoardo Chiabolotti, Jacopo Costantini, Carlo Dalla Costa, Giorgia Filippucci, Silvio Impegnoso, Daphne Morelli, Ludovico Rohl, voce registrata di Adriano Baracco

adattamento Maria Teresa Berardelli e Andrea Baracco

musiche originali Giacomo Vezzani luci Emiliano Austeri

aiuto regia Maria Teresa Berardelli

scene e costumi allievi del Corso di Scenografia dell'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia, docente Marta Crisolini Malatesta

foto locandina Alessandro Burzigotti



Una favola nera, raccontata da un ragazzino di otto anni, il principe Mamillio, che ha per protagonisti due re, una regina, un gruppo di nobili, un orso affamato, un furfante, una principessa che crede di essere una contadina, un principe che vorrebbe essere un pastore, una dama di compagnia che si mette al posto di un re, una statua di marmo che prende vita; e balli pastorali, feroci processi a corte, morti improvvise e resurrezioni, mari in tempesta e cieli cristallini, tremende gelosie e ravvedimenti improvvisi. La potenza di questo testo in realtà risiede proprio nel suo non volersi chiudere in un'unica, definitiva forma; nel suo essere una sorta di mostro a tante teste e dalle molte lingue, pieno di spazi bianchi e salti temporali, che obbliga il lettore e quindi poi lo spettatore ad abbandonarsi e lasciarsi sedurre dal gioco favolistico.

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria / The Baby Walk

PETER PAN GUARDA SOTTO LE GONNE

Trilogia sull'identità, capitolo I

ideazione e regia Liv Ferracchiati

drammaturgia Greta Cappelletti e Liv Ferracchiati

con Linda Caridi, Luciano Ariel Lanza, Chiara Leoncini, Alice Raffaelli e con le voci di Ferdinando Bruni e Mariangela Granelli

aiuto regia, coreografie e costumi Laura Dondi

scene Lucia Menegazzo

luci Giacomo Maretelli Priorelli



Peter Pan guarda sotto le gonne, primo capitolo della Trilogia sull'identità, racconta l'infanzia di un undicenne degli anni '90 nato in un corpo femminile, osservando come il transgenderismo possa assumere le sembianze della spontaneità e persino della tenerezza. Il centro tematico del lavoro è la scoperta dei primi impulsi sessuali e lo scontro con i genitori per affermare la propria identità. Con questo spettacolo viene posta con forza la domanda su cosa significhi affrontare una transizione, anche solo mentale, dal femminile al maschile, in un contesto dove ogni certezza è destinata a dissolversi. Parola e danza sono i linguaggi scelti per il racconto: la drammaturgia testuale disegna un parlato semplice e realistico, tipico dei preadolescenti, attraverso il quale si ricerca leggerezza, mentre la danza tratteggia zone di senso diversamente inesprimibili.

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria / Centro Teatrale MaMiMo

STABAT MATER

Trilogia sull'identità, capitolo II

ideato, scritto e diretto da Liv Ferracchiati

con Chiara Leoncini, Alice Raffaelli, Stella Piccioni e la partecipazione video di Laura Marinoni

dramaturg di scena Greta Cappelletti

aiuto regia e costumi Laura Dondi

scene Lucia Menegazzo

luci Giacomo Marettelli Priorelli



Stabat Mater, secondo capitolo della Trilogia sull'identità, viene raccontata la vicenda di un trentenne, scrittore, uomo di cui si possono notare gli aspetti più ordinari nonostante egli stia vivendo una situazione straordinaria. Tale straordinarietà consiste nel vivere al maschile quando tutti, almeno inizialmente, osservino come il suo corpo abbia sembianze femminili. Il tema centrale è l'emancipazione dalla madre, la difficoltà di diventare adulti. La direzione dell'attore si fonda sullo sforzo costante di una ricerca dell'autenticità, è una sorta di seconda partitura testuale fatta di pause, relazioni, ritmi martellanti o blandi, dinamiche emotive ogni volta rinnovate dall'ascolto dell'unicità del momento, una parola recitata come smozzicata che alterna, esattamente come la drammaturgia del testo, momenti di quotidianità esasperata ad invenzioni che la vanno ad alterare. Il testo di Stabat Mater ha vinto il premio Hystrio nuove scritture di scena 2017.

VINCITORE PREMIO SCENARIO 2017

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria / Centro Teatrale Mamimò, Campo Teatrale / The Baby Walk

UN ESCHIMESE IN AMAZZONIA

Trilogia sull'identità, capitolo III

ideazione e testo Liv Ferracchiati

scrittura scenica di e con Greta Cappelletti, Laura Dondi, Liv Ferracchiati, Giacomo Marettelli Priorelli, Alice Raffaelli costumi Laura Dondi luci Giacomo Marettelli Priorelli
suono Giacomo Agnifili
luci Umile Vainieri



Un eschimese in Amazzonia pone al centro il confronto tra la persona transgender (l'Eschimese) e la società (il Coro), fino ad arrivare al paradosso che l'Eschimese si stanca di raccontare se stesso. Il Coro parla all'unisono, attraverso una lingua musicale e ritmata, quasi versificata, utilizza una gestualità scandita, dando vita ad una società ipnotica, veloce, superficiale, a rischio di spersonalizzazione. Anche l'Eschimese è parte degli stessi stereotipi della sua contemporaneità, anzi nella sua stand up comedy è personaggio autentico proprio perché vive e rappresenta la propria inautenticità di abitante del suo tempo. Si sforza di avere una visione soggettiva, ma anche la sua è, a ben guardare, infarcita di luoghi comuni e spersonalizzata. Il comico nasce anche dal mettere in rilievo quelle dinamiche che rendono l'essere umano marionetta, macchina, ovvero un essere sociale, un essere già giocato dalla cultura.

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria in coproduzione con Fabbrica

PUEBLO

di Ascanio Celestini

con Ascanio Celestini, Gianluca Casadei

suono Andrea Pesce



In questo spettacolo Ascanio Celestini crea ancora una volta un ritratto dei margini della società e invita lo spettatore a identificarsi con i suoi protagonisti. Io mi chiamo Violetta. A me la cassa mi piace. Faccio la pipì prima di mettermi seduta come le bambine prima di mettersi in viaggio. Il papà e la mamma dicono "Violetta, hai fatto la pipì?" tu la fai e monti in macchina. Per cento chilometri non ti scappa. Sul seggiolino della mia cassa sono una regina in trono. I clienti depositano salami e formaggi, pasta olio burro e pizze surgelate, tranci di pesce africano e bistecche di montone americano, litri di alcol in confezioni di tutti i generi, vetro, plastica, tetrapak, alluminio. Io mi figuro che non sono i clienti, ma sudditi. Sudditi gentili che mi vengono a regalare le cose. Sudditi che dicono "Prego signora regina prenda questo baccalà congelato, questi biscotti per diabetici. Prego prenda questo vino nel tetrapak, sono tre litri, è prodotto da qualche parte in Francia o Cina. Prego..." E io dico "Grazie, grazie, grazie".

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria

CORALE

PROGETTO COLLETTIVO DI ARTISTI UMBRI PER LE AREE DEL TERREMOTO

Regia di Leonardo Delogu

DOM Leonardo Delogu, Helene Gautier, Daria Menichetti

OPERA Vincenzo Schino e Marta Bichisao ZOE Emiliano

Pergolari e Michele Bandini Carolina Balucani, Mael Veisse



Dopo il terremoto del 30 ottobre 2016, Norcia, Cascia, Preci e le frazioni limitrofe hanno visto messa a dura prova la propria identità di luogo, divenendo cratere di uno dei terremoti più violenti dell'ultimo secolo in Umbria. Migliaia di persone hanno perso la propria abitazione. Molti sono andati a vivere in tendopoli e poi in container, o affittando roulotte e camper, molti sono stati trasferiti in alberghi nella regione, più di 1000 usufruiscono della mensa collettiva. Non ci sono più negozi, spazi per attività sociali, non esiste più la possibilità di andare a teatro. Esiste una paura diffusa, e un silenzio che ora pervade tutto il territorio del Parco dei Sibillini.

CORALE nasce con l'idea di incontrare gli abitanti di questi luoghi, di ricucire la ferita che li ha strappati dai loro punti di riferimento quotidiani, proponendo la creazione di un presidio culturale che veda gli abitanti partecipanti attivi del progetto artistico.

ATTIVITÀ DI OSPITALITÀ: CIRCUITO E TEATRO MORLACCHI

Stagioni di Prosa

I teatri appartenenti al circuito che fa capo al Teatro Stabile dell'Umbria, aumentando di anno in anno, sono attualmente 17: Teatro Morlacchi di Perugia, Teatro Secci di Terni, Teatro degli Illuminati di Città di Castello, Teatro Nuovo Giancarlo Menotti di Spoleto, Teatro Comunale di Gubbio, Teatro Comunale Manini di Narni, Politeama Clarici di Foligno, Teatro Cucinelli di Solomeo, Teatro Comunale di Todi, Teatro Caporali di Panicale, Teatro Mengoni di Magione, Teatro della Concordia di Marsciano, Teatro Don Bosco di Gualdo Tadino, Teatro della Filarmonica di Corciano, Teatro dell'Accademia di Tuoro sul Trasimeno, Teatro Torti di Bevagna, Centro di Valorizzazione a Norcia. Nei piccoli teatri di Panicale, Tuoro sul Trasimeno, Magione, Marsciano, Gualdo Tadino, Corciano e Bevagna le Stagioni vengono organizzate con un notevole contributo economico del nostro teatro. Continua poi la collaborazione con il Comune di Norcia sulla Stagione di Prosa, elemento di aggregazione fondamentale che sta contribuendo al rilancio, anche culturale, delle zone colpite dal sisma.

Relativamente alla formazione dei cartelloni delle Stagioni di Prosa, il Teatro Stabile dell'Umbria garantisce un'offerta il più possibile diversificata, anche nell'intento di favorire e promuovere in ambito regionale gli spostamenti del pubblico nei diversi teatri.

L'offerta si articola ormai in 300 spettacoli all'anno a cura oltre 100 compagnie teatrali, scelte fra le più qualificate, per un pubblico che supera di gran lunga le 70.000 unità, tanto è vero che possiamo vantarci che da ottobre a maggio in Umbria quasi ogni giorno è possibile assistere a uno spettacolo in uno dei teatri del circuito.

Sul sito del Teatro Stabile dell'Umbria è possibile trovare tutte le informazioni inerenti l'attività dello Stabile; a questo servizio si aggiunge un efficiente botteghino elettronico regionale, valido strumento di promozione a semplificazione della fruizione teatrale. Il Teatro Stabile dell'Umbria si occupa dei contratti e del pagamento delle compagnie, della progettazione e stampa del materiale promozionale della campagna abbonamenti e dei singoli spettacoli, di tutti i contatti organizzativi con le compagnie ospiti, dei comunicati stampa degli spettacoli programmati, dell'inserimento dei dati nel sito dello Stabile. Per quanto riguarda la promozione e pubblicità, siamo soliti collaborare con gli uffici cultura che gestiscono direttamente i contatti con la città. La gestione dei teatri è a cura dei Comuni.

Nel 2019 nei 17 Teatri sono state effettuate complessivamente 311 recite (di cui 127 di nostre produzioni) da parte di 108 Compagnie (di cui 11 del Teatro Stabile dell'Umbria). Vi hanno assistito 75.264 spettatori.

Teatro Morlacchi

Il Teatro Stabile dell'Umbria, in convenzione con il Comune di Perugia, gestisce direttamente con proprio personale il Teatro Morlacchi, garantendone e curandone tutti i servizi. Il Teatro Morlacchi è la sede del Teatro Stabile dell'Umbria. Avere la sede in un teatro di oltre 500 posti è un condizione ministeriale obbligatoria. Esso è il principale teatro della regione che ha raggiunto la quota di 3.458 abbonati nella Stagione 2019/20.

La proposta del Teatro Morlacchi, che si compone di prosa, danza e musica, è riconosciuta e affermata a livello nazionale e internazionale. Inoltre il Morlacchi è a disposizione della cittadinanza per incontri e dibattiti, incontri con attori e registi e lezioni sul teatro; è molto usato da associazioni culturali e artistiche, di modo che possiamo dire che ogni giorno vi si tengono anche più eventi in successione tra di loro.

RASSEGNA DI DANZA

La rassegna Umbria_in_Danza/2019 ha proposto 39 spettacoli, con un articolato ventaglio di generi coreutici, inseriti nei cartelloni delle Stagioni di Prosa nei teatri e negli altri spazi gestiti dal TSU, di **13 Comuni** (Gubbio, Terni, Todi, Spoleto, Perugia, Foligno, Città di Castello, Solomeo, Magione, Bevagna, Tuoro, Corciano e Panicale).

Nella stagione invernale si sono esibite compagnie italiane e straniere di alta qualità professionale e con un diversificato panorama di stili, generi e linguaggi.

Il pubblico ha avuto così un'offerta che andava dalla danza classica della **Compagnia Yacobson di San Pietroburgo**, alla perfetta eleganza del modern americano della **Paul Taylor Dance Company**; dall'energica gioia di vivere espressa da un vero beniamino della danza in Umbria come **David Parsons**, all'intimo e intenso segno de "La morte e la fanciulla" di **Abbondanza Bertoni** erede del miglior teatro-danza europeo; dalla grazia ironica e malinconica dei **Baccalà**, superpremiati esponenti di nouveau cirque svizzero, alle contaminazioni elettroniche tra corpo fisico e corpo virtuale della **RBR Dance Company**; dalle suggestive e acute rivisitazioni in chiave moderna di "Schiaccianoci" e "Don Chisciotte" del **Balletto di Roma**, alla riproposizione di "Mediterranea" una coreografia di Mauro Bigonzetti ad opera dell'**Ensemble di Daniele Cipriani**; per finire con la danza divertente del **Ballet Trockadero di Montecarlo** all'insegna della grande tecnica ed ironia.

Accanto alle proposte di compagnie già note sulla scena italiana e internazionale, largo spazio è stato offerto a compagnie emergenti e a coreografi innovativi in spazi sia tradizionali che di ricerca; tra questi citiamo: la **EKO Dance Project**, un gruppo composto sotto la guida di Pompea Santoro che seleziona giovani danzatori per progetti artistici di rilievo; **Daniele Ninarello** e **Luna Cenere**, coreografi e danzatori di talento molto apprezzati anche dalla critica internazionale; **Marco Chenevier** artista che ha creato un proprio linguaggio molto personale in cui l'aspetto danzato e quello parlato si integrano fortemente; **Simona Bucci** che ha fatto da tutor alla creazione di un suggestivo duetto; **Lucia di Pietro** e **Afshin Varjavandi** tra le proposte di artisti umbri.

A dieci anni dalla scomparsa di Pina Bausch, un importante riscontro ha avuto l'iniziativa "Pina Days", organizzata dal TSU per ricordare ed onorare l'opera di questa grande innovatrice all'interno del festival Smanie di Primavera. Si sono succedute diverse iniziative che andavano da performance ispirate alla coreografa, con gli artisti **Raffaella Giordano** e **Sylvain Groud**; proiezioni di film; incontri e conferenze con personalità vicine a Pina Bausch, come **Andrés Neumann**; infine il clou dell'iniziativa è stata la riproposizione della **Nelken Line** che ha visto aderire più di 150 persone in una performance al centro di Perugia, della quale si è prodotto un video che è attualmente visibile nel sito della Pina Bausch Foundation.

Molteplici sono state anche le iniziative di formazione del pubblico: dal progetto per le scuole **ATeatroRagazzi**, con spettacoli di danza specifici per gli studenti, al ciclo di incontri sui grandi protagonisti della danza condotto dallo studioso **Enzo Cordasco** presso la biblioteca San Matteo degli Armeni e la rassegna su **Cinema e Danza** presso il Teatro dell'Esperia di Bastia con alcuni titoli del grande repertorio ballettistico classico e moderno.

Infine molto interesse ha suscitato l'esperimento di danza *sociale* **"#oggièilmiogiorno"**, un progetto di Silvia Gribaudo rivolto a gruppi di donne Over 60, realizzato in collaborazione con i Comuni di Terni e Narni.

CENTRO STUDI “SERGIO RAGNI”

Il Teatro Stabile dell'Umbria dispone di un Centro Studi presso il quale si trovano una biblioteca specializzata e un centro documentazione audiovisivo interamente dedicati al teatro, alla musica, al cinema e ai mass media, dove poter leggere e visionare oltre 16 mila volumi, 3.500 video e 160 riviste specializzate italiane e straniere. Il Centro Studi è stato ristrutturato nel 2018 ed è stato elaborato un progetto di rilancio partendo da un nuovo modello di gestione. Abbiamo coinvolto l'Associazione Culturale Argo, soggetto con finalità artistiche formato da giovani perugini, per la riapertura al pubblico della storica struttura documentaristica che costituisce un unicum in Italia per quanto riguarda la catalogazione e la messa a disposizione dei suoi fondi. Il Centro studi è presto aperto al pubblico per due giorni alla settimana e sempre disponibile su appuntamento. Si prevede di incrementare l'attività del Centro Studi sia con iniziative proprie di incontri con autori e artisti e presentazioni di progetti, sia con momenti legati alla stagione del Teatro Morlacchi.

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

Il Teatro Stabile dell'Umbria cura la formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento di giovani che aspirano a diventare attori e che sono in grado di affrontare la complessità del mondo teatrale. Tale formazione mira quindi a creare figure professionali che rispondano non solo alle attuali esigenze del mercato teatrale ma che siano in grado di soddisfare, anticipandoli, i futuri indirizzi artistici.

Dal 2014 il Teatro Stabile organizza audizioni e stage con registi di rilievo nazionale e internazionale per gli attori nati o residenti in Umbria sotto i 35 anni. Le audizioni confermano il fermento e l'alto livello professionale raggiunto da molti giovani artisti. Con queste premesse continua l'esperienza proficua della Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile dell'Umbria, una compagnia formata da una ventina di artisti umbri nata per favorire il ricambio generazionale e valorizzare la creatività dei talenti della regione. Un processo artistico innovativo che permette di coinvolgere i giovani attori in vari progetti produttivi e di accompagnamento ai più alti livelli professionistici.

Con **l'Università degli studi di Perugia** c'è un rapporto consolidato e privilegiato da moltissimi anni, tanto che il Teatro Stabile dell'Umbria ha favorito l'istituzione a Perugia di una cattedra di Storia del Teatro e dello Spettacolo, facendosi carico nei primi anni del compenso del prof. Alessandro Tinterri, selezionato dall'Università. La collaborazione si rinnova e si amplia costantemente, sia con il coinvolgimento degli studenti di Storia del teatro in alcune attività, soprattutto in occasione di spettacoli di ricerca o di drammaturgia contemporanea, sia coinvolgendo docenti e gruppi di studenti per spettacoli specifici. Ricordiamo in particolare la collaborazione con gli insegnamenti di Lingua e Letteratura Inglese, Francese, Russa, Tedesca e Spagnola e con la Facoltà di Scienze della Comunicazione.

Il Teatro Stabile dell'Umbria ha attivato con **le principali Scuole della Regione** (Licei, Istituti Onnicomprensivi, Scuole medie inferiori) delle convenzioni per favorire la fruizione e l'educazione all'arte del teatro con gli studenti: offriamo agevolazioni sui prezzi dei biglietti e lavoriamo insieme agli insegnanti nell'individuare gli spettacoli attinenti ai programmi scolastici; dopo la visione degli spettacoli organizziamo incontri con autori, registi e attori a partire dalle tematiche cruciali della società civile. Per facilitare e coinvolgere gli insegnanti nel lavoro di avvicinamento al teatro, con lo scopo di educare alla visione e alla lettura critica degli spettacoli, organizziamo lezioni di introduzione al linguaggio teatrale, corsi di critica per studenti e approfondimenti sugli spettacoli in cartellone.

Il Teatro Stabile dell'Umbria collabora con **l'Accademia di Belle Arti di Perugia** in alcuni progetti di produzione. Gli studenti dell'Accademia, grazie alla complicità di alcuni insegnanti fra cui Marta Crisolini Malatesta, Giancarlo Cauteruccio e Mario Consiglio, vengono coinvolti sia nella parte progettuale che durante allestimenti di spettacoli. Un protocollo d'intesa favorisce inoltre il coinvolgimento degli studenti in attività didattiche, stage formativi, workshop, tesi di laurea.

Collaboriamo con **l'Università della Terza Età** supportando il personale nell'individuazione di docenti e formatori per il corso di teatro organizzato dall'Università stessa, fornendo i materiali esplicativi degli spettacoli che i docenti scelgono di vedere e organizzando un corso di critica teatrale che ha, come premio per i due migliori articoli prodotti, l'abbonamento al Teatro Morlacchi.

In convenzione con **l'Università per Stranieri di Perugia** organizziamo per gli studenti visite guidate del Teatro Morlacchi e giornate di lettura sulla cultura italiana impiegando gli attori della Compagnia dei Giovani del Teatro Stabile dell'Umbria.

In tutti i teatri il Teatro Stabile dell'Umbria **organizza Incontri con attori, registi e autori** con la formula degli interventi e del dialogo con il pubblico. Un'occasione di confronto e analisi della funzione del teatro, dei meccanismi e della sua specificità. In alcuni casi gli incontri sono moderati da professori universitari, in altri casi vengono organizzati nelle biblioteche delle città. A Spoleto e Foligno gli incontri vengono tenuti secondo la tecnica della Mediazione Teatrale di Giorgio Testa.

CONSIDERAZIONI SUL RISULTATO DI GESTIONE

La Fondazione, in quanto persona giuridica di diritto privato, redige il **bilancio economico patrimoniale**, applicando i criteri contabili delle società commerciali. In conseguenza dell'iscrizione da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica nell'elenco delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, pubblicato annualmente in Gazzetta Ufficiale, la Fondazione risulta in controllo pubblico. Questa condizione determina una serie di adempimenti in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione. Inoltre la Fondazione concorre alla domanda di finanziamento da parte del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, in quanto **Teatro di Rilevante Interesse Culturale**. Criteri e modalità di concessione dei contributi a valere sul Fondo Unico dello Spettacolo sono disciplinati, a partire dall'anno 2018, dal Decreto Ministeriale n. 332 del 27 luglio 2017. Per accedere ai benefici di legge è condizione necessaria che vi sia l'apporto finanziario di enti territoriali o altri enti pubblici disposti a concedere alla Fondazione contributi per il proprio funzionamento.

Per quanto riguarda la descrizione analitica dei conti si rimanda alla nota integrativa che segue in cui essi vengono illustrati dettagliatamente.

Premesso che la **Fondazione non persegue finalità di lucro**, il bilancio consuntivo 2019 si chiude sostanzialmente a pareggio, rappresentato da un margine positivo espresso in euro 50.

Va riflettuto sul fatto che, nell'anno in esame, i **RICAVI ammontano a € 5.297.646**, con un decremento del 2% rispetto all'anno precedente, mentre, al netto degli oneri finanziari e delle imposte, i **COSTI ammontano ad € 5.129.260**, con un decremento del 3,7% rispetto al precedente esercizio. Ne risulta che la differenza tra valore e costi della produzione determinano un risultato positivo di € 168.386. A questo risultato vanno sottratti il costo degli interessi corrisposti agli Istituti di credito e le imposte sul reddito d'esercizio, raggiungendo pertanto il pareggio di esercizio.

Il Teatro Stabile ha avuto ricavi per complessivi € 5.297.647, di cui il 65% proveniente dall'attività di mercato e dalla sovvenzione ministeriale, mentre il 35% da contributi associativi.

Per una valutazione più approfondita si aggiunge che:

i **Soci Pubblici** contribuiscono per il **29,25%**;

i **Soci Privati** contribuiscono per il **5,72%**;

dalla **vendita** degli spettacoli programmati e prodotti si ricava il **43,48%**;

la **sovvenzione ministeriale** rappresenta il **21,55%**.

Il Teatro Stabile dell'Umbria può definirsi quindi un efficace e virtuoso strumento di politica culturale a disposizione degli enti locali.

Va ricordato che il programma delle attività viene sempre discusso e approvato dagli organi istituzionali e che le attività che ne derivano si realizzano senza gravare economicamente sui Soci, il cui contributo è finalizzato unicamente al sostegno della struttura, mentre le produzioni degli spettacoli sono finanziate dalla sovvenzione ministeriale. Sul fronte delle uscite, va sottolineata la capacità di programmare le spese in modo oculato, tenuto conto che l'attività è fortemente diversificata. Una attenzione particolare è riservata al conseguimento dei parametri ministeriali da rendicontare nel budget di progetto che possono determinare, a consuntivo, degli aggiustamenti rispetto al bilancio di previsione.

Possiamo considerare consolidato il rapporto con la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e con la Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni, i cui contributi ci consentono di valorizzare le proposte artistiche che trovano in tale sostegno economico la possibilità di essere realizzati compiutamente. È di rilievo menzionare l'importanza di avere come **Socio Sostenitore la Fondazione Brunello e Federica Cucinelli**, che testimonia in tal modo la sensibilità verso un concetto di Cultura esente da interessi mercantili. L'impegno privato, oltre alla quota associativa, si integra annualmente di contributi che destiniamo ad ambiziosi progetti artistici. Sempre nell'anno in esame va menzionato il mecenatismo del **cav. Brunello Cucinelli** che attraverso lo strumento dell'Art Bonus, con un'elargizione € 220 mila euro, ha sostenuto l'attività 2019. Per quanto riguarda il bilancio, tutti i costi relativi all'attività di produzione sono stati coperti dal contributo dello Stato, a cui si sono aggiunti i proventi da mercato. I costi di programmazione di spettacoli di prosa e danza sono stati sostenuti in parte con i proventi di biglietteria, in parte da contributi di enti locali non soci e in parte dallo Stato. Il bilancio è stato redatto in ottemperanza ai principi contabili di chiarezza e competenza. **Il patrimonio netto è costituito dal fondo di dotazione di € 119.818 e dal fondo di riserva di € 4.694.** Un bilancio, quindi sano, che consente ai Soci di trovare nella loro Fondazione un ente solido nonostante le difficoltà contingenti. Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione hanno sempre cercato di rispettare l'obiettivo del pareggio il bilancio, usando la prudenza e contenendo il più possibile la spesa, stretti tra la necessità di ridurla con quella di raggiungere i parametri ministeriali e tutti gli obiettivi che ci pongono i nostri Soci. Con tutto ciò, possiamo affermare che il bilancio è sano e che ha tutte le potenzialità per consentire alla Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria di continuare a perseguire gli scopi indicati nello Statuto e continuamente rinnovati come volontà collettiva emersa nelle delibere assembleari. Registriamo l'ottimo rapporto con gli enti locali Soci Fondatori, i quali da tempo sanno di poter contare sullo Stabile per realizzare una parte importante della loro politica culturale. Tale rapporto privilegiato emerge anche formalmente in tutte le assemblee, considerato che il dibattito si svolge sempre con la piena partecipazione di tutti i rappresentanti e con la condivisione delle decisioni. In particolare la Regione Umbria dimostra la forte condivisione progettuale tramite l'assegnazione di un forte sostegno economico.

Per giungere alle conclusioni di Bilancio, ricordiamo: che la produzione di spettacoli di prosa è finanziata esclusivamente dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e si è sempre conclusa a pareggio; che per quanto riguarda le Stagioni di Prosa, i Comuni non soci ne sostengono il rispettivo disavanzo mentre i cosiddetti "Piccoli Teatri" contribuiscono con una quota significativa; che risulta carente il sostegno dei Comuni Soci alla struttura e ai costi di conduzione del Teatro Morlacchi.

In considerazione del risultato economico conseguito di € 50, si propone di destinarlo a fondo di riserva.



Signori Consiglieri,

Vi ho illustrato l'attività del Teatro Stabile dell'Umbria relativa al periodo cui si riferisce il bilancio in esame, consapevole che queste attività dimostrano la vitalità e l'importanza della nostra Fondazione e che sono queste attività che hanno determinato le risultanze dello stato patrimoniale e del conto economico.

I dati che sono allegati alla presente relazione, sono riportati in modo sintetico. Per ciò che concerne gli aspetti specifici contabili, Vi rimando alla Nota Integrativa al bilancio che segue la presente relazione.

Un'ultima notazione penso che meriti il Personale, in particolare il Direttore e tutti i collaboratori, che sono la garanzia della buona gestione della Fondazione: essi stanno facendo fronte a tutti gli impegni che nel tempo sono aumentati considerevolmente, consentendo di raggiungere gli alti livelli qualitativi della nostra attività.

Anche se in questo ho avuto modo di ripetermi, ciò avviene perché realmente si è instaurato un bel rapporto tra di noi e anche con gli Enti locali, che è la condizione per il migliore prosieguo del nostro lavoro e della affermazione del Teatro Stabile sul piano nazionale e internazionale, oltre che regionale.

Il Presidente

Cav. Lav. Brunello Cucinelli

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Brunello Cucinelli', written over a light-colored background.